

Madalla !!!

News

dalla Missione diocesana in Niger

Marie e il paese perduto. La Libia che passa da Niamey

Leggendo le cronache che vengono dall'Italia si sente la paura e il timore che il fenomeno delle migrazioni provoca nel popolo italiano. Molti si sentano minacciati e avvertono come una sensazione di invasione. In questo numero di Madalla ho voluto riportare le storie raccontate da un missionario italiano che qui in Niger lavora con i migranti. I migranti che stanno scappando dalla Libia per scendere nel Niger sono più del doppio di quelli che gli abitanti di Lampedusa hanno dovuto accogliere. Mentre sono 34mila i migranti sbarcati a Lampedusa da gennaio a metà maggio, in Niger sono arrivati dalla Libia 66.178 migranti (dato aggiornato all'11 maggio) transitati dal deserto libico a cui vanno aggiunti 1.238 arrivi dall'Algeria, i 18.862 in fuga dalla Costa D'avorio e i 9.800 nigerini rimpatriati direttamente all'aeroporto di Niamey.

Marie Claire era tornata in Costa d'Avorio dopo anni di esilio in Niger. Pensava di ritrovare il paese perduto e invece ha perduto il paese per sempre. Dice che ha visto troppa gente uccisa. Lei, che si era impegnata per la campagna elettorale di uno dei contendenti alle presidenziali. Per mantenere i quattro figli e in memoria del marito ucciso poco prima. Non tornerà più nel paese perduto e lei stessa, orfana dei genitori, si è trovata orfana anche di

I lavori
al
Centro
di
Promozi
one
Femminile



paese. Il Niger l'ha accolta. Tra la polvere e le lacrime di gioia delle vicine quando l'hanno vista tornare ancora viva. Le danno da mangiare un poco di riso e spesso persino un sorriso. Non tornerà in Costa d'Avorio perché i morti ancora inseguono i suoi occhi e le narici sono diventate stanche di odorarne l'anima. Sua figlia si è inserita in un gruppo di danza e Marie teme che si perda e le piacerebbe che cambiasse lavoro e amicizie. Ha solo diciassette anni, sua figlia, e forse ha già vissuto abbastanza e non le rimane allora che danzare per vivere.

Michael arriva dalla Libia e vorrebbe tornare in Cameroun e ha lasciato un biglietto sulla porta perché non c'era nessuno a quell'ora. Dice che aveva aspettato per essere ricevuto all'ufficio delle migrazioni internazionali e si è stancato di attendere. Per troppo tempo lo sta facendo e chiede un aiuto per tornare. Cita il vangelo di Matteo di quando si chiede e si trova e quando si bussa a volte si trova aperto. Non è stato il caso nell'ufficio di ieri. Erano in

News dalla Missione

- **2 luglio** : un nuovo prete nigerino è ordinato per la chiesa di Niamey
- **9 luglio** : festa dei diplomi al Centro di Promozione Femminile
- **31 luglio** : incomincia il Ramadan, il mese di digiuno per i mussulmani. Per un mese i nostri fratelli in Islam digiuneranno dalle 5 del mattino fino alla festa del pasto della sera. Le omelie e le predicazioni ci accompagnano in questo mese dove nelle sere tutti si recano nelle moschee per ascoltare gli imani parlare di Dio e della sua volontà. Noi preghiamo con loro, perché lo Spirito sostenga il nostro cammino di conversione al Dio Unico. Ecco un brano della lettera che i vescovi del Niger hanno indirizzato alla comunità mussulmana: "In questo mese di digiuno un pensiero speciale va a tutti i nigerini che si erano installati nei paesi vicini (Libia e Costa d'Avorio) dove l'economia garantiva il quotidiano delle loro famiglie e che si ritrovano sulle strade del ritorno, fuggendo le zone di guerra, con il solo bagaglio della speranza di essere ricevuti e accolti. **Essi sollecitano la nostra attenzione premurosa in questo tempo in cui la solidarietà è di rigore.**"

missione coloro che sostengono i colloqui coi migranti scappati dalla Libia dove continuano i bombardamenti tra le distrazioni internazionali. Michael è stanco di aspettare e scrive che appena trentamila

franchi potrebbero bastare per tornare a casa.

Mohmoud, lui, torna a casa domani mattina. Era partito in Libia due anni fa per fare fortuna e in due anni ha potuto mandare a casa i soldi una sola volta. E' originario del Benin e torna domani mattina presto con la compagnia Rimbo di Niamey. Torna nel Benin, lui che è un esperto di informatica e ha perso tutto in Libia. Nel viaggio ha visto morire sette persone di sete e di fame nel deserto. Sua moglie è della Guinea e non può andare con lui. Rimarrà in attesa di un aiuto dagli Stati Uniti e poi si ricongiungeranno col figlio che era rimasto a casa tutto questo tempo. Aveva un libro fotocopiato di una chiesa protestante che portava sottobraccio come un ricordo lontano da custodire. Gli hanno offerto alcuni abiti e del sapone di Marsiglia per il viaggio.

Emmanuel è originario della Guinea ed è scappato dalla Libia. Anche lui si trovava a Misrata e anche lui si è trovato ostaggio della guerra e del deserto da attraversare. Non vuole tornare al paese perché c'è stato un tentativo di colpo di stato e i militari controllano e abusano della gente. Specie coloro che tornano dalla Libia e che forse hanno imparato ad usare le armi che altri hanno fabbricato, commerciato e venduto. Dice che vorrebbe aspettare e che sua moglie gli dice di non tornare perché è

pericoloso. Passare da una guerra all'altra diventa difficile e allora viene da piangere oppure da ammalarsi. Emmanuel vuole qualcosa per curarsi dalla paura che lo accompagna come un cane fedele. Tornerà quando taceranno le armi al silenzio della foresta che lo aveva visto nascere nei pressi di Zerekoré, in Guinea. C'è tanto ferro da esportare che la pace manca da anni e la corruzione ha scavato innumerevoli miniere nel cuore della società e i poveri scappano. Proprio come i figli dei ricchi che possono studiare all'estero.

Bourema vuole tornare a Freetown, la capitale del suo paese. La Sierra Leone da cui era partito per lavorare in Libia. Era andato per la libertà e tra le mani ormai vuote e senza documenti racconta della libertà che già conosceva. Free-town, la città della libertà. Fondata da schiavi liberati che avrebbero voluto esportare altrove quanto avevano tradito loro stessi. Bourema dice che il viaggio nel deserto gli è servito per tornare in città. A Freetown è nato e a Freetown vuole rinascere.

**Mauro Armanino,
Niamey, Luglio 2011**



**Una ragazza della cooperativa
ALBARKA**

I diplomi del Centro di Promozione Femminile

Anche quest'anno 18 ragazze hanno ricevuto il loro diploma in sartoria nel nostro centro di promozione. La festa è stata bella e molto partecipata e la sfilata di moda apprezzata. Adesso incomincia per queste ragazze la ricerca del lavoro. Due di esse hanno aperto un piccolo atelier in centro città. Per altre quattro abbiamo affittato una casetta in lamiera sulla strada per Gaya. Fra due mesi incominceranno a pagare l'affitto. Altre 8 ragazze hanno formato una piccola cooperativa e le abbiamo installate in una piccola casa che appartiene alla parrocchia. Il loro atelier di sartoria si chiama ALBARKA, in lingua nigerina BENEDIZIONE. Per queste ragazze il centro è stata una benedizione e una ricchezza. Per tutte va la nostra preghiera perché la loro vita sia sempre benedetta dal Signore.

**Paroisse St. Charles Lwanga
BP 155 Dosso
Niger (Africa)
Tel/Fax 00227.20.65.07.03
Domenico.arioli@gmail.com
Jabbar1969@virgilio.it**

Intenzione di preghiera :

Per i giovani della nostra parrocchia che nel mese di agosto si uniranno in Matrimonio

Visite alla missione

don Ervé della diocesi di Milano che incomincia la sua missione a Niamey

Padre Mauro, SMA italiano e père Jerome, prete fidei donum del Benin

Anna Pozzi di Mondo Missione e il dott. Lobello delle Nazioni Unite

La foto del Mese



**La cappella della casa
parrocchiale.**